

Il *Compianto sul Cristo morto* di Giovanni Bellini

Le vicende storiche subite dalla cimasa con il *Compianto sul Cristo morto* hanno profondamente influito sul suo stato di conservazione. L'attuale intervento di restauro (iniziato nel mese di gennaio 2025) è stato fortemente voluto dalla Direzione dei Musei per restituire la giusta lettura cromatica del dipinto compromessa dalle vernici protettive, visibilmente ingiallite, stese durante l'ultimo restauro eseguito nel 1988.

Durante le prime fasi della sverniciatura è emersa subito una superficie pittorica sofferente, fortemente abrasa a causa di puliture particolarmente aggressive subite nell'Ottocento (non sappiamo se durante il suo periodo francese o al suo rientro in Italia). Queste hanno intaccato l'integrità del tessuto pittorico fino a portare a vista la preparazione chiara della tavola. Inoltre l'intensità cromatica delle stesure pittoriche originali è stata compromessa per l'asportazione di buona parte delle velature di colore con cui l'artista aveva costruito i volumi degli incarnati e delle vesti dei personaggi ritratti. La tecnica ad olio impiegata dal Bellini è realizzata mediante stesure pittoriche molto sottili, rifinite da velature finali con cui l'artista, oltre a costruire la corposità delle vesti preziose, aveva voluto far emergere le differenze tonali degli incarnati. Il colore livido del corpo del Cristo, qui raffigurato irrigidito dalla morte, contrasta con l'incarnato morbido e rosato della figura della Maddalena, ritratta nell'atto di ungere con il balsamo profumato la mano del Redentore, su cui risalta il rosso del sangue rappreso dipinto mediante velature a lacca.

L'intervento di restauro ha comportato una serie di operazioni precedute da una mirata campagna di indagini per immagini, eseguite dal nostro Gabinetto di Ricerche Scientifiche, che ci hanno permesso di individuare sia la natura dei pigmenti impiegati sia i precedenti interventi di restauro e leggere il raffinato disegno preparatorio realizzato dall'artista.

Le operazioni di restauro della tavola si sono concentrate essenzialmente sul recupero della superficie pittorica, mentre il supporto ligneo non ha avuto bisogno di interventi. La pulitura eseguita e la sua metodologia applicativa sono state finalizzate alla rimozione delle vernici alterate e dei vecchi ritocchi.

La reintegrazione pittorica è stata l'operazione più lunga e delicata, impostata nella ricucitura delle tante cadute di colore e dalle estese abrasioni che avevano fortemente compromesso la lettura delle immagini dipinte.

L'intero intervento di restauro è stato condotto con la direzione del Capo Restauratore Francesca Persegati del Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei e l'obiettivo comune è stato quello di recuperare la giusta fruizione del dipinto nel rispetto delle teorie del restauro moderno, dove l'opera con il suo messaggio iconografico deve emergere per favorire il dialogo con colui che la guarda, come ben esprime questa tavola del *Compianto*.

Marco Pratelli

Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei